

## Nei fulgori dell'Immacolata

DAL DISCORSO DI S. S. GIOVANNI XXIII (8-12-1960)

« La dottrina cattolica che riguarda l'immacolato concepimento di Maria e ne esalta gli splendori è familiare ad ogni buon cristiano: delizia ed incanto per le anime più nobili. E' nella liturgia: è nelle voci dei Padri della Chiesa, è nel sospiro ansioso di tanti cuori che intendono farle onore, rendendo il profumo della loro purezza, ardore di apostolato per la elevazione del buon costume privato e pubblico.

Oh! Venerabili Fratelli e figli dilette, che grande compito è veramente questo per noi: cooperare tutti, con la grazia di Maria Immacolata e nella luce dei suoi insegnamenti alla purificazione del pubblico e privato costume!

Sappiamo di toccare una nota triste: ma è la coscienza che Ce lo impone.

Veramente l'oblio della purezza, il perversimento del costume posto in esibizione ed in esaltazione, attraverso tante forme di seduzione e di prevaricazione sono motivo di sgomento dell'anima sacerdotale — e pensate quanto più amaramente — dell'anima del Papa che vi parla.

Ecco. Risalendo lungo il corso della Nostra lunga vita e, richiamando incontri e impressioni varie, di tempi lontani, Ci sentiamo come penetrati ancora da intima e trepida commozione al ricordo di schiere senza numero di spose e di madri, di umili donne di casa e di vergini consacrate, il cui servizio di carità e di prudenza era robustezza e nobiltà vera delle famiglie e cooperazione del ministero sacerdotale. Tutto questo loro silenzioso operare avveniva nella luce della legge divina, nella espressione delle virtù umane e cristiane, fiorite dalla dignità e purezza del costume.

Da tale soavità di ricordi scaturisce a questo proposito una attestazione, che proprio un anno fa avemmo occasione di fare, parlando ad una eletta accolta di Giuristi Cattolici, e che amiamo ripetervi: « Fin dalla adolescenza — dicevamo — Ci troviamo come immersi in una tradizione domestica e cristiana che sempre fu aperta alla conoscenza del vero e del bello... Ebbene, riandando col pensiero alle cose viste e sentite, alle persone avvicinate, abbiamo la gioia di dire che mai, nei Nostri giovani anni, il Nostro spirito restò offeso da visioni, da parole, da racconti sconcertanti: e possiamo perciò rendere testimonianza alla rettitudine, alla onestà, alla delicatezza di coscienza dei Nostri familiari e della nostra gente » (A.A.S. LII, 1960, p. 46).

Le tradizioni del Nostro buon popolo cristiano sono ancora per la grande maggioranza sane e robuste, ancorate ad una fedeltà serena e consapevole al patrimonio di verità e di saggezza, che la Chiesa custodisce gelosamente come il suo più prezioso tesoro spirituale. E' necessario però che quanti hanno a cuore le sorti della società familiare e civile esprimano sempre maggior fermezza di fronte ai tentativi oggi premeditati di sommergere la santità del costume morale con un'offensiva senza precedenti, che non conosce tregua. In questo sforzo comune, a cui sono chiamati tutti gli uomini di buona volontà, e specialmente i padri e le madri di famiglia, un aiuto a non lasciarsi sopraffare, una ispirazione luminosa e potente a tenerci fedeli, e ad irrobustirci nella buona battaglia, è dall'Immacolata che noi dobbiamo implorarla, a nostra protezione, a nostro grande esempio, a nostro conforto in un lavoro di penetrazione e di apostolato che è grande responsabilità per tutti.

O Maria Immacolata, stella del mattino che dissipì le tenebre della notte oscura. A te noi ricorriamo con grande fiducia. *Vitam praesta puram: iter paratutum.* Sgombra dai nostri passi le tante seduzioni del gusto mondano della vita; sostieni le energie, non solo della giovane età, ma di tutte le età, egualmente esposte come sono alla tentazione del maligno».

## Aspetti dolorosi del nostro tempo

Il discorso, che qui riproduciamo, non deriva da un testo scritto e preparato, ma proviene da una nostra trascrizione, come ci è stato possibile riprenderla dalla parola spontanea del Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano. (« Osservatore Romano » 14-12-1960)

Io vorrei, io dovrei parlarvi oggi della Madonna Immacolata. E dirvi come la Santa Vergine nella storia della umanità, quantunque affratellata alla nostra natura e alla nostra sorte terrena, tuttavia si distacca da noi per un privilegio eccezionale, quello, cioè, della assoluta perfezione, non soltanto naturale, ma anche soprannaturale.

Nessuna imperfezione ha, infatti, sfiorato questo Essere, mentre un'imperfezione radicale forma il fondo della nostra infelicità e della nostra imperfezione.

Il peccato originale ha risparmiato, per divino privilegio, questa Creatura la quale, pertanto, si aderge sola sopra tutta la umanità e forma oggetto di contemplazione e di ammirazione.

### LUCI DIVINE

Per questo motivo noi non avremo mai finito di guardarla, di conoscerla, di sentirci rispecchiati in Lei per quella aspirazione, che è rimasta nel cuore dell'uomo, di arrivare alla perfezione, all'espressione completa e sublime del proprio essere. Maria ci rappresenta questo fatto unico nella vita umana e perciò dovrebbe costituire oggetto di un nostro duplice interesse: anzitutto per osservare l'aspetto negativo del privilegio di Maria, cioè la immunità dalla colpa originale, per renderci conto come mai fu risparmiata dalla triste eredità di Adamo; in secondo luogo dovremmo osservare l'aspetto positivo, e cioè la sovrabbondanza della grazia, della vita soprannaturale, aspetto che di solito è meno illustrato dai nostri libri e dai nostri catechismi, e che dovrebbe essere per noi — a me pare — ancora più attraente e più interessante, e cioè, lo splendore, la bellezza, il candore, la capacità irradiante che emana dalla Madonna perchè è piena di grazia, perchè illuminata dal di dentro dalla presenza santificante di Dio, che la rende innocente, perfetta, umanissima, e, — nello stesso tempo — abitata e animata da Dio.

### UNA GRANDE TRISTEZZA

Questo miracolo di bellezza ci incanterebbe e sarebbe motivo sufficiente per restaurare in noi stessi sia il concetto sia l'immagine di questo aspetto attrattissimo dell'essere, che è la bellezza, che noi abbiamo in cento maniera deturpato e che continuamente andiamo perseguendo con immagini false e inesatte, tali da scostarci dalle ragioni intrinseche della bellezza, e che è lo spirito fatto evidente nei segni sensibili.

Mi piacerebbe sostare con voi su questo argomento, ma vi confesso che oggi una grande tristezza, per un'associazione di idee contrastanti, me lo impedisce; perchè, se è vero che oggi la festa fa brillare, sopra il nostro capo questa stella purissima, che ci consola e che ci parla nel cuore, è altrettanto vero che il panorama che sta sotto questa stella (ed è la scena della nostra umanità) è tutt'altro che confortante. E a chi, come noi Sacerdoti, che dobbiamo essere maestri e guide di spirito e medici delle anime, vorrebbe vedere riflessi quei raggi divini e umani della Madonna nelle anime nostre e dei nostri fratelli, della società dei cristiani, dei fedeli, stringe il cuore vedere — invece — tutt'altra scena: così che viene spontaneo domandarsi: questa è mai la scena della umanità in rapporto alla bellezza della Madonna, alla sua purezza, alla sua immacolata perfezione? Qual è l'esito del confronto? Qual è il risultato dell'apparizione dell'Immacolata sul nostro quadro presente? È umiliante, è sconcertante, è qualcosa che davvero affligge e che piuttosto invita a chinarci sopra questi malanni umani e chiederci: ma perchè? ma che cosa c'è nel mondo e nella nostra società che tanto travia e profana la vita e il volto umano?

### INSIDIE ALL'INNOCENZA

Dico ciò, perchè a noi capita di vedere come tante anime di adolescenti e perfino fanciulli, che sarebbero belle, candidate a tante sublimi virtù, a tanta poesia dello spirito, a tanto vigore di azione, siano subito deturpate, subito macchiate, subito insidiate, subito fiaccate da un dilagare di tentazioni, che non riusciamo più a reprimere. I nostri ragazzi, le nostre ragazze che cosa leggono? Che cosa vedono? Che cosa pensano? Che cosa desiderano? E fa tanto male per chi ama le anime e per chi ama la vita, vedere questo spettacolo di profanazione collettiva direi, che penetra un po' dappertutto, e vedere spesso, tutti i giorni forse, che questa dilagante degradazione, questa coltivata tendenza al pansessualismo, questa invadente passionalità pervade ogni cosa.

Ci troviamo davanti a un fenomeno che acquista profondità alcune volte straordinariamente cattive e maliziose. Quante anime profanate! Quante famiglie spezzate! Quante persone hanno una doppia vita! Quanti amori diventati tradimenti! Quale dissipazione di energia umana, proprio in questo groviglio di indisciplina di costumi; di vizi ormai tollerati, di questa esibizione della passione e del vizio. Sembra, tante volte, che gli stessi eroi della nostra reclame, dei nostri teatri, dei nostri sports, siano proprio quelli che danno peggiore esempio. L'adulterio non dà più fastidio a nessuno, e si parla di vizi contro natura, come se fossero invece cose ormai ammissibili, o almeno irrefrenabili. Che cosa sono i nostri libri? e qual è il tessuto dei drammi con cui interessiamo il nostro pubblico? Insomma, è una marea di malcostume che diventa costume. abitudine; ci si adatta, non si sa più come fare a immunizzare chi vuole essere immunizzato.

### IL COSTUME PUBBLICO

Si parla di libertà e non si ha più la libertà di essere non assaliti da questa perversione, che in tanti punti delle manifestazioni della vita ci assale. Non c'è più un giornale, non c'è più una rivista, non si va più per strada, non c'è uno spettacolo in cui questa depravazione del senso umano — chiamiamo le cose con il loro nome — non si presenti e non si esibisca; diventa quasi una tolleranza generale.

Mi direte: è sempre stato così ed è sempre stata così la natura umana. È vero; la debolezza umana è sempre la stessa, è ricorrente, e radicalmente

inguaribile, cioè, si ripete. Ma se osservate bene, vi accorgete che il costume pubblico presenta ora caratteristiche particolari; siamo ora di fronte a un fenomeno sociale, a un fenome collettivo che meriterebbe lungo studio e parole più adeguate di quelle che io vi sto confidenzialmente dicendo. Infatti vediamo quanto è difficile dare alle cose il loro nome e distinguere ancora di fronte alle coscienze rette ciò che è bene da ciò che è male; c'è intorno a noi una confusione di idee ancor prima che di azioni; non ci sono più confini fra l'onesto e il disonesto, fra ciò che è ammissibile e ciò che non lo è, fra il vizio e la virtù. Questo è un primo fenomeno caratteristico del nostro tempo: la perdita di un comune e solido criterio morale. Assistiamo a un collasso nei giudizi e nelle forme di convivenza pubblica, che lascia veramente il cuore afflitto. Pensate poi quanto deve esserlo il cuore di chi ha la responsabilità e la tutela del patrimonio morale e religioso: e sono i Sacerdoti e i Pastori d'anime e dovrebbero esserlo i genitori e i maestri e anche le autorità pubbliche. Ma si resta — direi — quasi assiderati da qualche onda malefica, che ci paralizzava, e che ci rende quasi impossibile la resistenza.

### CARATTERISTICHE DEL NOSTRO TEMPO

Vediamo, ancora, uno o due degli aspetti caratteristici, che distinguono il nostro tempo dal precedentè. Il primo mi pare questo: che l'eccitazione sensibile è molto superiore a quella che potevano avere le generazioni precedenti, tra le quali il malcostume ci sarà stato e c'era certamente, ma non aveva il potere di réclame e di esibizione che ha oggi. E indipendentemente dal malcostume, l'attività dei sensi è molto più eccitata oggi che non lo fosse un tempo, quando mancavano queste forme di divulgazione spettacolare, che distinguono proprio la nostra civiltà, caratterizzata da una tecnica meravigliosa, ma insidiante al bene umano: il cinematografo, la televisione, la stampa, gli spettacoli. Essi sono così diffusi oggi che la impressionabilità dell'uomo si è accentuata enormemente. E purtroppo questa eccitazione che potrebbe servire invece alla cultura, all'arricchimento della psicologia umana, al divertimento sano, che potrebbe creare all'uomo un complesso di stupende emozioni, come era — tanto per citare un punto di confronto — il teatro greco, come erano in passato tante forme della nostra arte drammatica e lirica, ora, invece, queste multiformi eccitazioni quale impressione creano? Io lo chiedo a voi. Sentite tutte queste interminabili e frivole canzoni? Sentite quanta vanità nello spettacolo odierno? Quanta superficialità? Quanta sciatteria? Non c'è più arte, nè gusto, nè forza di sentimento o di pensiero, nè umanità.

La maggior parte di queste esibizioni eccitanti tendono a provocare impulsi e pensieri e ruminazioni e tendenze, tutt'altro che nobili nel povero cuore umano. *Fascinatio nugacitatis... et inconstantia concupiscentiae*, dice la Scrittura: il fascino della frivolezza e la vertigine della passione; a questo siamo spinti.

### DIFENSORI E COMPLICI

Un'altra caratteristica di questo fenomeno, così vasto e così impressionante, è che esso invece d'essere ragionevolmente contenuto trova difensori; anzi si tende a far sì che l'opinione pubblica si schieri non per la sanità morale del popolo, ma per questo andazzo e per questa crescente licenza offensiva. Li trova questi difensori dove meno ci si aspetterebbe: tante volte, in coloro che dovrebbero essere i direttori e i maestri della vita pubblica: la stampa, gli artisti e talvolta gli studiosi stessi, e così via. Alcune volte perfino uomini

responsabili fanno apologia di questa licenza, così che si rimane veramente stupiti, e non si sa più come reagire.

Bisognerebbe inveire contro questi che si fanno non solo difensori, ma complici; e più colpevoli perchè sovente essi sanno quello che difendono; hanno una percezione molto più illuminata e che dovrebbe poi essere molto più sensibile del vero bene sociale, del bene spirituale, e non diciamo di quello che più preme a noi, dei rapporti dell'uomo con Dio, che sono violati e infranti da questa animalità, così procace e così reclamizzata.

Questi difensori, poi, correranno ai ripari e piangeranno su la gioventù depravata, e faranno discorsi perchè le prigioni si riempiono, perchè le scuole di rieducazione non bastano più, perchè la psichiatria non ha più una casistica sufficiente per catalogare tutte le forme torbide, che nascono appunto da una umanità continuamente eccitata e da questi stimoli soverchi e spesso perversi.

E che dire quando a formare schiera con questi difensori sono quelli che godono furbescamente perchè la nostra società, borghese e capitalista essi la chiamano, si infrollisce in questo edonismo molle e corrotto, per poi avere argomento a maggiore irrisione e motivo — ahimè, non più facilmente contestabile — a farne bersaglio di implacabili avversioni sociali? E che dire appunto d'una parte cospicua della nostra società, quella dei così detti valori della tradizione, della cultura e del denaro, che si abbandona alle più spettacolari ostentazioni del lusso e dell'inutile ricchezza, del divertimento e del gioco, della vita scostumata ed egoista, e freme poi per l'inquietudine sociale del nostro tempo? Non vedono questi partigiani dell'ordine dove tutti per loro colpa si corre?

## NEL NOSTRO PAESE

Ma l'uomo è così incoerente, e creerà mille provvidenze per riparare il male che lui stesso provoca e tollera alle origini. E quando noi si dice: guardiamo di pensare un po' all'igiene spirituale del popolo, di risanare un po' le sorgenti di impedire che il male nasca alle radici, che profani le vite degli inesperti e dei giovani, ecco che ci si trova davanti a una coalizione, la quale si schiera contro e reclama anzi una maggiore e indiscriminata licenza ricorrendo a tutti i falsi sofismi, per affermare legittima e moderna una falsa libertà dell'arte, una falsa libertà di espressione e di stampa, una falsa libertà di spettacolo, e così via. I più spinti saranno anzi incoraggiati e premiati. E così lasciamo che la nostra vita morale e sociale perda il senso del bene umano, si profani interiormente e che sia poi degradata esteriormente da tante ignobili bassezze e vergognose audacie, che spesso ci rendono inferiori a popoli che non sono cattolici. C'è una maggiore severità pubblica — almeno nell'apparenza, — in altri Paesi che non nel nostro, il quale è diventato uno dei più facili e dei più aperti a queste esibizioni perverse del malcostume.

## ASSUEFAZIONE AL VIZIO

E abbiamo un altro fenomeno, che sembra proprio del nostro tempo e di questo andazzo di cose, e cioè: ci si abitua a tutti questi tristi fenomeni, non ci si commuove più; in questo mondo sensuale non c'è più neanche una passionalità forte e drammatica; c'è nei protagonisti una libidine fredda, c'è l'ostentazione della noia; questa povera umanità ebbra e stanca di sé non sa più decidere se si o se no, e continua ad adagiarsi sopra le proprie immonde manifestazioni, se ne fa sollazzo, arriva al cinismo della crudeltà e del sangue, non dico senza nemmeno inorridire, ma senza nemmeno divertirsi, senza nem-

meno avere le emozioni di un piacere forte e violento. Tutto sembra destinato a diventare abitudine e assuefazione, noia e disgusto. E bastasse questo, almeno, per dare il senso e la vibrazione ad un popolo ancor sano come il nostro, e fargli comprendere che dovrebbe reagire. E invece no. Non c'è nemmeno questo; e trovate avvocati di questo modo di tradire la vita, che dicono: bisogna sdrammatizzare, lasciar fare; è inutile ormai — essi, i vincitori vinti, affermano; — anzi questo, dicono, è il portato del nostro tempo, è il progresso che conduce a ciò; dobbiamo capire, dobbiamo cedere. E così tutti i nostri valori spirituali e morali se ne vanno; e se ne vanno con questi e se ne andranno anche di più, i valori estetici, i valori sociali, i valori della salute fisica e psichica.

## NEMESI E CASTIGHI

Perchè ci sono, poi, in fondo, delle nemesi e dei castighi naturali che nascono dalla dimenticanza della legge naturale e della legge di Dio. Quante cose sarebbero da dire e come l'accento dovrebbe diventare più forte per essere sincero e benefico. Dovrebbe la mia umile voce diventare più severa e più incalzante verso quelli che hanno responsabilità per questa turpe forma di propaganda del vizio e per questa tolleranza di malcostume.

L'aver disarmato la legge, l'aver disarmato i poteri che qualche freno mettevano, mi pare tal cosa che non fa onore alla nostra età e al nostro Paese. Cose grandi e dure dovremmo dire!

Ma che faremo noi cristiani, noi che siamo qui ancora a celebrare, per nostra fortuna, la festa di Maria Immacolata? Cosa faremo? Tante cose, certo. Nascono doveri nuovi, appunto, dai malanni nuovi. E il primo dovere è quello di accorgerci e di non assuefarci e di non credere che vogliamo essere mitridatizzati da questo graduale e stupefacente veleno, cioè da questo intossicamento progressivo.

## CRISTIANI E UOMINI

Vogliamo restare cristiani e uomini! Vogliamo restare integri e forti nel godimento delle belle manifestazioni del mondo moderno dell'arte e dello spettacolo e non lasciare che queste manifestazioni divengano mercenarie del malcostume e capaci di prostituire la nostra civiltà cristiana ad un costume neo-pagano. Vogliamo che il nostro popolo sia buono e sia sano, goda e si diverta, ma che le manifestazioni, che la vita moderna gli può dare, siano sane ed oneste.

Guardiamo di mantenere in noi almeno un giudizio retto, forte e chiaro su questi fenomeni del nostro tempo; e non dimentichiamo che il dovere di difesa, dal momento che la legge e l'autorità sono deboli, diventa di tutti. Siamo impegnati tutti, secondo la nostra possibilità, e secondo la misura legale, si capisce, ad essere sensibili e a non adattarci a questa sopraffazione del malcostume. Dobbiamo tutti essere capaci, nella nostra conversazione, nei nostri gusti, nei nostri pensieri, almeno di reagire.

Sì, ristabiliamo dapprima l'ordine nell'interno delle nostre anime. Cerchiamo di purificare interiormente le nostre impressioni. Conserviamo immacolati e puri i nostri pensieri. Disertiamo le cose cattive e gli spettacoli che non vanno bene. Non facciamo ressa intorno alle novità, che sanno di attrattiva proprio per l'aspetto disonesto che esse lasciano intravedere. Conserviamoci cristiani in mezzo ad un mondo che non lo è più; e se vogliamo, — ecco che ritorna il grande conforto, ritorna la grande speranza — riguardiamo alla

Madonna. La devozione a Maria Santissima diventa in un certo senso un grande rimedio. Ma qui il discorso sarebbe sottile e lungo quando dovesse dimostrare che i soli argomenti umani in fondo non riescono a ristabilire la nostra capacità di osservare bene nemmeno la legge umana.

**L'uomo non si salva da sè.** Abbiamo bisogno di forze e di argomenti soprannaturali per ritornare naturali; abbiamo bisogno che venga un S. Paolo a dirci: « Guardate che voi siete tempio dello Spirito Santo e non si profana il tempio. Guardate che voi siete membra di Cristo; non si prostituisce un corpo che è membro di Cristo ». Ricordiamo la stupenda espressione di S. Leone Magno, che, come sentiremo tra poco, nella solennità del Natale, ci dirà « *Agnose, christiane, dignitatem tuam* » (Conosci, o cristiano, la tua dignità).

#### « RESPICE STELLAM »

Abbiamo bisogno di questi argomenti per capire anche quelli naturali e per dare a questi il vigore di cui soli mancherebbero. E allora la bianca figura di Maria, della Madonna, di questa bellezza sovrumana, viene a confortarci ed a dirci tante cose; a dirci che c'è la bellezza, che c'è la virtù e che è possibile essere onesti e puri. Ricordiamo che uno dei sofismi più gravi è quello che vuoi persuadere, i giovani specialmente, che la virtù, certa virtù, non è possibile. Così sarà per chi non è più cristiano. Ma per noi, fedeli carissimi: non è vero. La Madonna è lì per dirci: guardate me, guardate il mio privilegio; esclusivo nel dono non è esclusivo nei risultati. Esso è anche per vostro esempio, è dato per essere il principio della vostra stessa rigenerazione e principio di una virtù comunicabile a voi. E' stato dato, infatti, a voi il Battesimo che vi conferisce qualche cosa della mia perfezione. Potete essere anche voi immacolati, se guardate a me, se imitate me.

Ebbene, figlioli miei, stringiamoci oggi, con questo affanno nel cuore, ma anche con maggiore speranza e più convinta devozione, attorno alla Madonna, e preghiamola, come nostra maestra e nostro presidio, nostra gloria e nostra difesa, nostra madre, nostra sorella.

Cerchiamo di invocarla con accenti più vivi e più convinti.

La Madonna non ci abbandonerà. La Madonna (ricorriamo sempre ad un luogo comune, ma è tanto bello perchè non lo abbiamo ancora a ricordare), la nostra Madonnina che aleggia sopra questa città, trionfante di bellezza e di sole, non lascerà che questa diventi una città di vizio e di fango, ma farà sì che resti sempre una città cristiana ed una città di luce.